



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA TORÀH
LEZIONE 5

Il figlio dell'uomo è signore anche del sabato

Analisi di *Mr* 2:28.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Incomprensibilmente, il passo biblico di *Mr* 2:28 viene citato da coloro che non rispettano il quarto Comandamento per sostenere che il sabato sarebbe stato abolito da Yeshùà. È davvero difficile, anzi impossibile, trovare nelle parole di Yeshùà un accenno a una simile idea antiscritturale. Vediamo comunque il contesto che portò Yeshùà ad esprimersi così.

Marco narra in 2:23,24 che i discepoli di Yeshùà raccolsero delle spighe di grano in giorno di sabato e che i farisei, ligi alle *loro* severe regole sul sabato obiettarono che non era lecito far ciò di sabato. La loro era una **interpretazione restrittiva** di *Es* 20:10 e 31:15 (cfr. *Dt* 5:14). Yeshùà conosceva bene la *Toràh*: era considerato un rabbino, e così lo chiamavano anche i suoi discepoli (*Gv* 9:2). Egli rispose quindi ai farisei citando dalla Scrittura un esempio che mostrava la non violazione della *Toràh* (vv. 25,26), poi spiegò: “Il sabato venne all’esistenza a causa dell’uomo, e non l’uomo a causa del sabato (v. 27). Quale fu la conclusione di Yeshùà dopo aver citato come esempio quel precedente scritturale? Fu questa: il sabato era **un dono di Dio all’uomo**. Non solo. Gesù alludeva anche *al loro modo di osservare la Toràh*, quel tipico modo meccanico contro cui Paolo si scaglierà instancabilmente nelle sue lettere. È interessante notare a questo riguardo cosa afferma un’antica opera rabbinica: “Il Sabato è stato dato a voi, non voi al Sabato” (*Mekiltà* su 31,13). Gli antichi rabbini che scrissero questa frase erano consapevoli che la glorificazione del sabato e l’insistenza sull’osservanza stretta avrebbero potuto condurre a deificare la *Toràh*. Essi colsero il senso vero del sabato e si espressero con le stesse parole di Yeshùà. Dio stesso aveva detto: “Se rinunzi a lavorare di sabato, il mio santo giorno; se lo consideri un **giorno di gioia** da

rispettare perché è consacrato a me ... allora troverai la tua gioia in me, il Signore. Ti porterò in trionfo ovunque”. - *Is 58:13,14 TILC*.

Yeshùà, infine – dopo aver citato un esempio biblico e aver dato la spiegazione -, **rende autorevole** quanto ha detto, affermando: “Il Figlio dell’uomo è Signore anche del sabato”. Chi più di lui, il messia, ‘per mezzo del quale tutte le cose furono create nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le cose invisibili, tutto, per mezzo di lui e per lui’ (*Col 1:16*), poteva esserlo?

Yeshùà sapeva **come** doveva essere rispettato il sabato, ubbidendo al Comandamento. Aveva l’autorità per dirlo. E lo disse. Lo disse a quei farisei che secondo *la loro* usanza imponevano molte rigide regole su cosa fare o non fare di sabato.

Azioni vietate di sabato secondo la religione ebraica

La religione ebraica proibisce al popolo ebraico lo svolgimento di qualsiasi forma di *melachàh* (“lavoro”; plurale: *melachòt*) durante lo *shabàt*. Le *melachot* vietate dal *Talmud* sono 39 (cfr. *Mishnàh shabàt 7:2*):

1	Arare	14	Cardare	27	Scuoiare
2	Seminare	15	Tingere	29	Salare la carne
3	Mietere	16	Filare	29	Disegnare
4	Formare covoni	17	Tendere	30	Lisciare
5	Trebbiare	18	Costruire un setaccio	31	Tagliare
6	Ventilare	19	Tessere	32	Scrivere
7	Selezionare	20	Dividere due fili	33	Cancellare
8	Setacciare	21	Legare	34	Costruire
9	Macinare	22	Slegare	35	Demolire
10	Impastare	23	Cucire	36	Spegnere un fuoco
11	Cuocere	24	Strappare	37	Accendere un fuoco
12	Tosare	25	Cacciare	38	Ultimare un lavoro
13	Lavare	26	Macellare	39	Trasportare fuori casa

Questi 39 divieti sono poi accompagnati da altri innumerevoli divieti minori, tanto che per elencarli tutti ci vollero due grossi volumi.